

La newsletter di **Michele Nicoletti**

Europa, Democrazia, Diritti Umani, Stato di diritto



Sei iscritto a questa newsletter con l'indirizzo %%emailaddress%%. [Vuoi essere rimosso?](#)

La riforma costituzionale

Questa settimana ho partecipato a due incontri sulla riforma costituzionale in vista del referendum di ottobre.

Lunedì sono intervenuto a Roma ad un convegno dal titolo "In vista del referendum sulla riforma costituzionale. Orientamenti e proposte" nel quale ho rappresentato la posizione del PD e mi sono confrontato con gli esponenti degli altri partiti. Giovedì ho invece partecipato a Brescia ad un incontro dal titolo "Le ragioni della riforma costituzionale", organizzato dall'associazione Amministrazione etica.

Si è trattato di due momenti molto significativi nei quali ho potuto ribadire le buone ragioni di questa riforma che, sebbene perfettibile, contribuisce a migliorare e semplificare il quadro istituzionale del Paese.

Innanzitutto ho ricordato come essa sia il risultato di un processo trentennale: non si tratta di un'iniziativa isolata del Governo Renzi, bensì della conclusione di un percorso lungo e frammentato che è stato caratterizzato da molti tentativi non andati a buon fine. E' importante ribadire questo aspetto e sottolineare la prospettiva storica per evidenziare che la necessità di riformare, adeguare e modernizzare la nostra Carta Costituzionale è emersa già da molto tempo. Basti pensare che il bicameralismo indifferenziato fu oggetto di dibattito già all'indomani dell'approvazione della Costituzione.

Votare "no" al referendum vorrebbe dire non cogliere la concreta occasione di riformare la Costituzione, superando soprattutto l'anomalia del bicameralismo indifferenziato.

La riforma sarebbe potuta certamente essere scritta meglio e ci sono parti che personalmente



I miei impegni istituzionali

Sono Presidente della Delegazione italiana presso l'Assemblea Parlamentare del Consiglio d'Europa e Vice-presidente dell'Assemblea stessa.

Sono inoltre componente, quale membro effettivo, della Commissione Migrazioni e della Commissione Monitoraggio, nonché membro supplente della

avrei disciplinato diversamente, ma nel complesso è un testo equilibrato. L'alternativa è rimanere ancora per diversi anni nella situazione attuale con un bicameralismo indifferenziato, con la necessità di trovare equilibri diversi nelle due Camere nell'esercizio dell'attività legislativa e con un Governo debole e instabile frutto del compromesso parlamentare.

Infine non possiamo non considerare che il contesto istituzionale dal 1948 ad oggi è profondamente mutato. Gran parte della legislazione nazionale deriva dall'Unione Europea e a livello sovranazionale gli esecutivi esercitano un ruolo di primaria importanza, essendo dei veri e propri legislatori. Anche per questo motivo, ovvero per incidere a livello europeo e per perseguire gli interessi nazionali, dobbiamo avere Governi forti, stabili e diretta espressione dei cittadini affinché questi ultimi possano contribuire a definirne la linea politica e programmatica. Nel valutare questa riforma non si possono non considerare questi aspetti.

Il Pd ha sempre cercato di coinvolgere gli altri partiti per scrivere assieme la riforma. Con Forza Italia c'è stata una prima fase di dialogo e collaborazione che poi si è interrotta per motivi politici non dipendenti dal merito. Con il Movimento 5 stelle non è stato possibile dialogare, perché l'unica via sarebbe stata quella di scrivere un testo esattamente come lo volevano loro. Si tratta comunque di una riforma frutto di un ampio dibattito in Parlamento. La migliore che in questo momento storico, considerato il quadro politico, si potesse scrivere. Non è escluso che alcuni aspetti, tra cui il Titolo V, anche sulla base del funzionamento, possano essere modificati o rivisti, ma si tratta di un passo avanti molto significativo ed importante che allinea il nostro Paese ai migliori standard europei. Ora il nostro impegno deve essere quello di sostenere con forza le ragioni di questa riforma, votando e facendo votare "si" al referendum di ottobre.

In Commissione dei Dodici

Martedì in Commissione dei Dodici abbiamo approvato la norma di attuazione dello Statuto di Autonomia in materia di uffici giudiziari. La norma, che entrerà in vigore il 1° gennaio 2017, riconduce alla Regione Trentino Alto Adige, con la possibilità di una delega alle Province di Trento e Bolzano dietro parere positivo del Ministero della Giustizia, le competenze amministrative e organizzative riguardanti il personale degli uffici giudiziari del Trentino Alto Adige.

La norma era stata approvata una prima volta nel dicembre 2014. Successivamente era stata perfezionata nell'ambito di un confronto con i Ministeri interessati, fino ad arrivare all'approvazione di oggi.

Si tratta di un provvedimento molto significativo ed importante per lo sviluppo del nostro territorio, anche alla luce delle problematiche che investono il settore della giustizia nel nostro Paese. Tale settore ha dei risvolti fondamentali anche in ambito economico e sociale e la possibilità di gestirlo direttamente può consentire al Trentino di migliorare le proprie

Commissione Diritti Umani e questioni giuridiche.

Sono membro della III Commissione [Affari Esteri](#) e Comunitari) della Camera dei Deputati e segretario del Sottocomitato per i Diritti Umani della stessa Commissione. Oltre alle questioni di mia stretta competenza mi occupo anche di riforme istituzionali, di università e ricerca e di diritti civili e sociali.

Infine sono membro della Commissione Paritetica Stato-Regione Trentino Alto Adige (la cosiddetta "Commissione dei 12") in rappresentanza dello Stato.

La mia attività parlamentare si trova documentata sul sito della Camera e sul mio sito personale.

performance e la propria competitività. E' un'ulteriore responsabilità che la nostra Autonomia vuole e deve assumersi per dimostrare la sua capacità di soddisfare i bisogni dei cittadini.

Le Comunicazioni di Renzi in vista del Consiglio Europeo

Lunedì il Presidente Renzi è intervenuto in Aula in occasione delle comunicazioni in vista del Consiglio Europeo. Al di là degli importanti temi in discussione, tra cui le politiche sulla sicurezza e l'immigrazione e la proposta del migration compact, il terrorismo globale, le politiche sociali e di crescita, la discussione si è focalizzata sulla Brexit.

Il Presidente ha affermato che la scelta della Gran Bretagna è stata dovuta a diverse ragioni, sottolineando però come i votanti favorevoli all'uscita siano prevalsi laddove c'è maggiore tensione sociale, come se l'Unione Europea fosse la responsabile della crisi economica e sociale. Renzi ha infine ribadito come questo referendum e il voto dei cittadini vada rispettato facendo in modo che le scelte conseguenti siano adottate rapidamente.

L'Unione Europea è a un bivio e necessita di una stagione di rilancio e ripartenza. Manca l'idea stessa di comunità che va riaffermata e si devono mettere al centro i valori fondamentali che fanno del nostro continente uno spazio di civiltà, accantonando o ridimensionando le discussioni sulle procedure o sulle regole.

L'Europa deve tornare a fare l'Europa. E per noi l'Europa è la casa comune che dobbiamo lasciare ai nostri figli e ai nostri nipoti, una casa che dobbiamo però cambiare, concentrandoci più sulla crescita e meno sull'austerità, più sull'immigrazione globale e sulle politiche sociali. 70 anni di pace non sono stati frutto della coincidenza, ma derivano da un'idea prospettica e lungimirante condivisa da leader politici illuminati. Ed oggi dobbiamo recuperare la responsabilità, la saggezza e l'idea di futuro delle classi dirigenti di allora. Solo così, con spirito di collaborazione e solidarietà, i nostri Paesi potranno tornare a crescere e a svilupparsi. E l'Italia dovrebbe far sentire la propria voce in maniera unitaria e indipendentemente dalle posizioni che ci dividono.

All'incontro sulla Germania

Martedì ho partecipato ad un incontro organizzato dal gruppo PD alla Camera sulla Germania e il suo ruolo all'interno dell'Unione Europea. Al convegno è intervenuto tra gli altri il Prof. Gian Enrico Rusconi, già direttore dell'Istituto storico italo-germanico di Trento.

Nel corso dell'incontro ci siamo confrontati sul ruolo della Germania all'interno dell'Unione, sui suoi rapporti con gli altri Paesi, in particolare Italia e Francia e sugli equilibri a livello europeo. Dalla discussione è emersa la complessità della situazione sovranazionale, ove gli Stati devono

agire sulla base sia di dinamiche interne che esterne, sia in virtù delle loro peculiarità istituzionali e della loro storia.

Per quanto riguarda il ruolo della Germania, da un lato c'era chi sosteneva che al Paese andasse bene lo status quo e che non interessasse perseguire una più forte integrazione politica. A questo proposito, si ragionava sull'opportunità di un fronte italo-francese che spingesse in questa direzione. Ma sulla base degli interessi divergenti e della relativa debolezza si è condiviso sarebbe molto complicato.

Dall'altro lato c'era chi sosteneva che la Germania sarebbe interessata ad un'Unione Europea più forte e integrata, un esempio è la gestione dell'immigrazione, ma le condizioni politiche attuali la rendono difficilmente percorribile. Basti pensare alla debolezza dei Governi dei principali Paesi e alle opinioni pubbliche interne, tra cui quella tedesca, che sono piuttosto recalcitranti ad una prospettiva di questo tipo.

Nel mio intervento ho sottolineato gli sforzi della Germania nel garantire un modello sociale ed economico sostenibile al suo interno e la sua capacità di proporre politiche efficaci. Certamente è necessario un maggiore impegno a livello europeo che però deve tenere conto degli obblighi verso i cittadini tedeschi e dell'opinione pubblica. Devono esserci pertanto Paesi disposti a riformare i propri sistemi in un'ottica di apertura.

Infine ho ribadito il grande impegno della Germania sul fronte orientale. Grazie alla sua azione e alle sue capacità è riuscita a garantire stabilità nei Balcani, in un contesto di assoluta difficoltà e frammentazione. Un equilibrio che ha condizionato positivamente la politica estera degli Stati europei e la situazione geopolitica.

Quindi, per riassumere, se da un lato è necessaria un'azione più incisiva del Paese verso l'unificazione politica, dall'altro lato i suoi principali partner devono essere in grado di garantire Governi forti e affidabili. La riforma costituzionale e la nuova legge elettorale italiane cercano anche di rispondere a questa esigenza.



[Voglio essere rimosso da questa newsletter](#)

Michele Nicoletti - Deputato Circoscrizione Trentino-Alto Adige
Presidente della Delegazione italiana presso l'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa (CdE)
Piazza Campo Marzio, 42 00186 Roma
tel 06 67608663
www.michelenicoletti.eu - nicoletti_m@camera.it